

Collana dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

Direttore della collana: Gino De Vecchis

Comitato scientifico: Andrea Bissanti, Giuseppe Dematteis,
Colin Sage, Joseph Stoltman, Colette Vallat



Insegnare il mare

Paesaggi costieri e vocazioni marittime

A cura di Riccardo Morri



Carocci editore

I saggi contenuti nel presente volume sono stati sottoposti a referaggio

Atti del 54° Convegno nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.
Con la collaborazione del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche
e geografiche – Sapienza Università di Roma, della Fondazione Cassa di Risparmio
di Civitavecchia e della LUMSA Università di Roma

1^a edizione, settembre 2012
© copyright 2012 by Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel settembre 2012
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-6617-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Presentazione

- Paesaggi costieri e vocazioni marittime: scale geografiche
a confronto 15
di *Riccardo Morri*
- Geografia e Guardia costiera: una fruttuosa collaborazione 21
di *Marco Brusco*
- Per la diffusione della cultura del mare 23
di *Pierluigi Cacioppo*
- Didattica e ricerca per conoscere il mare 25
di *Gino De Vecchis*
- Il geografo del futuro. Il futuro del geografo. Discorso inaugurale
del 6° Convegno nazionale dell'AIIGiovani 27
di *Cristiano Pesaresi*

Parte prima

Mediterraneo, Italia, Lazio: scale geografiche a confronto
a cura di *Gino De Vecchis*

- Il valore della transcalarità 31
di *Franco Salvatori*
- Approcci e strumenti della gestione integrata della zona costiera
nel Mediterraneo 33
di *Stefano Soriani e Marco Tonino*
- I paesaggi rubati del litorale tirrenico 43
di *Mario Tozzi*

Un futuro sostenibile per il litorale laziale di <i>Gino De Vecchis</i>	46
--	----

Parte seconda
Ricerca e didattica in geografia
a cura di *Daniela Pasquinelli d'Allegra*

Ricerca e didattica in geografia di <i>Franco Farinelli</i> e <i>Angelo Turco</i> , su provocazioni per immagini di <i>Daniela Pasquinelli d'Allegra</i>	61
--	----

Parte terza
Il geografo del futuro. Il futuro del geografo
a cura di *Cristiano Pesaresi*

Verso un nuovo futuro del geografo e della geografia di <i>Matteo Puttilli</i>	85
---	----

Il futuro dei geografi italiani tra identità perdute e cervelli in fuga di <i>Andrea Di Somma</i>	89
--	----

La geografia a scuola e per la scuola di <i>Antonio Danese</i>	93
---	----

Professione geografo: profili specialistici per committenza pubblico-privata di <i>Maria Ronza</i>	97
---	----

Sulla geografia consapevole di <i>Marco Santangelo</i>	106
---	-----

I "segreti" del geografo: pensiero e strumenti, entusiasmo e interdisciplinarietà per aprire nuove strade di <i>Cristiano Pesaresi</i>	109
---	-----

Parte quarta
Rinnovare la geografia nella formazione degli insegnanti
e nella didattica in aula
a cura di *Cristiano Giorda*

Quale geografia nella preparazione universitaria dei futuri insegnanti? di <i>Cristiano Giorda</i>	117
---	-----

Dalla geografia alle educazioni: spazialità, cura del territorio, cittadinanza
di *Andrea Guaran* 120

La geografia nella formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria: il caso dell'Università della Valle d'Aosta
di *Anna Maria Pioletti* 124

Rinnovare l'insegnamento della geografia: qualche riflessione a partire da una sperimentazione formativa
di *Antonina Plutino* 129

La dimensione del laboratorio per la formazione degli insegnanti
di *Lorena Rocca* 133

Parte quinta

Insegnare il mare. Paesaggi, temi e problemi dell'ambiente marittimo in Italia e nel bacino mediterraneo
a cura di *Daniela Pasquinelli d'Allegra e Cristiano Giorda*

Insegnare il mare
di *Cristiano Giorda e Daniela Pasquinelli d'Allegra* 143

Il mare... in scatola
di *Marina Perrone e Tiziana Rossetti* 148

Favole per l'apprendimento della geografia. Percorsi in continuità alla scoperta del paesaggio costiero e non
di *Antonietta Paganelli* 153

La percezione del paesaggio marino in bambini di scuola primaria
di *Antonella Casciaro* 157

L'altra faccia del Mediterraneo. Geografie marittime dell'antiretorica
di *Berardina Clemente* 161

Il caso di studio del paesaggio costiero della Sardegna
di *Emanuele Poli* 166

Valle Vecchia, confine tra terra e mare
di *Lorena Rocca e Alessandro Fontana* 170

Dai monti della Tolfa al mare, sulle orme di sant'Agostino. Spunti didattici per un percorso significativo
di *Valeria Caricaterra* 174

Il mare da vivere di <i>Nunziata Messina</i>	178
La geografia dell' <i>Odissea</i> . Un viaggio lungo le rotte mediterranee alla scoperta degli antichi porti, dell'arte navale e delle merci più diffuse nel mondo antico di <i>Angela Caruso</i>	183
Le antiche guardiane del mare: funzioni difensive e organizzazione territoriale delle torri costiere di <i>Francesco Nebbia e Antonio Scarfone</i>	187
Scrivere il mare di <i>Marisa Malvasi</i>	192
Il paesaggio marittimo-sonoro della "penisola" di Gaeta viaggiando nel Mediterraneo di <i>Antonina Plutino</i>	196
Passato e presente nelle vocazioni marittime del Piano Sorrentino di <i>Maria Rosaria Vinaccia</i>	201
Il mare come risorsa: un viaggio attraverso il territorio di <i>Paola Alessandroni, Marco Corti e Eugenio Magnarin</i>	205
Il Mediterraneo e i flussi migratori: i profughi e il post-Ben Ali in Tunisia di <i>Roberto Colella</i>	208
Frontiere politiche e della didattica nella geografia dei mari di <i>Guido Lucarno</i>	212
Un'antica tradizione mediterranea: il bisso marino di <i>Antonella Galiuto</i>	215
Il turismo archeologico subacqueo. Una nuova frontiera nella didattica della geografia di <i>Assunta Giglio</i>	219
Le sentinelle del mare. L'importanza delle torri costiere tra Vieste e Peschici di <i>Biagia Papagno</i>	224

Didattica attraverso lo studio del <i>biofouling</i> marino di Paola Pepe, Maria Tumbiolo, Gaspare Ingrao e Silvio Gallo	228
---	-----

Abbiamo marinato la scuola di Ludovico Rocca, Lorena Rocca e Giovanni Donadelli	232
--	-----

Parte sesta
Ricerca e didattica per l'educazione all'ambiente marino
a cura di *Miriam Marta*

Definizione della fascia costiera per lo studio, il monitoraggio e la gestione sostenibile delle coste di Carlo Blasi, Ilaria Anzellotti e Laura Zavattero	239
---	-----

La fascia costiera: una prospettiva speciale di conoscenza e gestione del territorio di Vittorio Alessandro	242
--	-----

I risultati dell'indagine ISPRA <i>Sulla scia dei traghetti</i> come strumento per azioni di educazione orientata alla sostenibilità sui cetacei e l'ambiente marino di Silvia Bonaventura e Stefania Calicchia	245
--	-----

Usi del mare, valore delle risorse naturali marine e proposta di uno strumento a supporto della gestione: la <i>Sea Use Map</i> di Marco Marcelli, Filippo Maria Carli, Simone Bonamano e Francesco Manfredi Frattarelli	251
---	-----

L'ambiente come laboratorio didattico di <i>Miriam Marta</i>	261
---	-----

Parte settima
Civitavecchia
a cura di *Marco Maggioli*

Civitavecchia: dimensione locale e proiezioni nel Mediterraneo di <i>Marco Maggioli</i>	271
--	-----

Itinerari turistici nel litorale a nord di Roma: la strada del vino e dei prodotti tipici delle terre etrusco-romane. Un'opportunità di valorizzazione del territorio di <i>Rossella Belluso</i>	283
---	-----

Professione geografo: profili specialistici per committenza pubblico-privata

di Maria Ronza*

I

Dalla figura del geografo ai profili di geografo

Per introdurre una riflessione sul tema *Il geografo del futuro. Il futuro del geografo*, si potrebbe prendere spunto dall'olio su tela del pittore olandese Jan Vermeer¹. L'esigenza di rappresentare un cartografo al lavoro induce a riflettere sul ruolo che tale figura professionale assumeva nella società olandese del Seicento, una società dedita prevalentemente ai traffici, ai commerci marittimi e, per questo, vitale e competitiva nel panorama europeo sia per struttura economica sia per organizzazione sociale.

Il cartografo rivestiva una funzione fondamentale; le sue carte riportavano i lineamenti e le peculiarità delle coste, permettevano di tracciare rotte commerciali, di valutare tempi e distanze di percorrenza. La sua attività rispondeva alle esigenze della società del tempo, anzi consentiva di allargare gli orizzonti di traffici e commerci e, quindi, poneva indirettamente le basi per gestire nuovi rapporti commerciali.

Partendo da tali riflessioni e considerato l'interesse che il tema qui affrontato riveste per i soci *juniores* dell'AIIG, è lecito porsi alcuni interrogativi: qual è il ruolo del geografo oggi? In che modo risponde alle esigenze della società attuale? La sua attività può supportare settori strategici per la competitività? In quale prospettiva può elaborare teorie e modelli per interpretare i cambiamenti attuali e per individuare scenari futuri?

In realtà – come ha giustamente sottolineato il professor Franco Farinelli (presidente AGEI)² – la professione del geografo deve rinnovarsi continuamente, altrimenti rischia di perdere funzione e ragion d'essere nella società. Una così autorevole sollecitazione non può che indurre a riflettere sulle cause di una marginalità dovuta proprio all'indeterminatezza del profilo del geografo.

La sfida attuale, in un momento di crisi o transizione delle scienze geografiche, è quella di: *a*) ridefinire la professione del geografo; *b*) mettere in luce quel-

* Dipartimento di Analisi delle dinamiche ambientali e territoriali, sezione Geografia, Università degli studi di Napoli "Federico II".

1. Cfr. *supra*, FIG. 1, p. 62. È l'immagine scelta da Daniela Pasquinelli d'Allegria per stimolare le sollecitazioni di Franco Farinelli e Angelo Turco raccolte nel contributo *Ricerca e didattica in geografia*.

2. Cfr. *supra*, *Ricerca e didattica in geografia*.

le competenze che, nei diversi settori della formazione e della gestione territoriale, possono avere un'incidenza positiva e ricadute di carattere applicativo. È possibile dare concretezza e sostanza a tali affermazioni?

Com'è avvenuto e avviene in altri ambiti professionali, anche la figura del geografo non deve esser più intesa in senso generico e onnicomprensivo, ma va articolata in diverse specializzazioni in grado di incontrare le esigenze di enti pubblici o soggetti privati, impegnati in una molteplicità di settori, da quelli educativi e formativi a quelli della pianificazione paesaggistica e della tutela ambientale fino alla gestione e al marketing territoriale.

Se è vero che il cambiamento strutturale di una disciplina si misura anche dal cambiamento terminologico, a questo punto usare *sic et simpliciter* il termine "geografo" non basta: è necessario qualificare meglio tale figura professionale in relazione alle sue specifiche competenze e al suo *background* culturale. Per avviare tale processo, sarebbe sufficiente formalizzare ed esplicitare una serie di profili professionali che, di fatto, già esistono e in cui ciascun geografo può – del tutto o in parte – riconoscersi: *a)* il geografo impegnato nei processi formativi, teso a coniugare la ricerca con la didattica; *b)* il geografo esperto in cartografia, in grado di utilizzare software e tecnologie innovative per rappresentazioni sempre aggiornate del territorio; *c)* il geografo in grado di analizzare dati economici ed effettuare analisi statistiche complesse, finalizzate a formulare ipotesi di sviluppo locale e di *governance* multilivello; *d)* il geografo teso a cogliere le relazioni tra processi sociali, ambiente e territorio per l'attuazione di politiche condivise e partecipate.

Si tratta di profili professionali a elevato livello di specializzazione che:

- non rinnegano una piattaforma comune di conoscenze, considerata altresì imprescindibile per mantenere vivo il confronto e il dialogo a livello disciplinare;
- non rinunciano alla tradizionale valenza attribuita dalle scienze geografiche all'interdisciplinarietà, anzi tendono a rafforzarla, individuando per ciascun profilo delle relazioni intersettoriali più spinte e profonde;
- tendono all'innovazione dei metodi, delle tecniche e delle procedure di ricerca, riferendosi in modo diverso e secondo le loro specifiche esigenze all'ICT (*Information and Communication Technology*).

Ciascun profilo deve la propria caratterizzazione a un set di competenze³ che, strettamente connesse e interrelate, sono tese a intercettare le esigenze di committenti pubblici o privati, coniugando ricerca di base e ricerca applicata. I profili individuati costituiscono, pertanto, una base per un confronto aperto sul difficile processo di specializzazione in ambito geografico. La visione di sintesi, con cui i geografi sono abituati a interpretare e analizzare assetti e dinamiche territoriali, frena inevitabilmente l'*iter* di specializzazione sia a livello individuale sia a livello disciplinare. Al contrario, l'insieme complesso dei contenuti e dei metodi che sostanziano tale approccio sistemico va mantenuto ma considerato

3. Per competenza s'intende quel «patrimonio complesso di conoscenze, abilità e risorse individuali di cui un soggetto dispone per realizzare il proprio sviluppo personale, per affrontare in modo efficace l'inserimento socioculturale e lavorativo» (INVALSI-ISFOL, *Glossario dell'educazione degli adulti*, <http://glossario.invalsi.it/asp/anteprimaConNavigazione.asp?idLemma=313&nuovaConnessione=si&linkCompatta=si&anteprimaFruitore=si&finestraUnica=1>).

nella giusta prospettiva di “nocciolo duro”, “eredità di ricchezza” da cui partire per acquisire competenze sempre più settoriali, specifiche, avanzate.

Altri profili potrebbero aggiungersi a quelli qui delineati e, molto probabilmente, si aggiungeranno grazie all'esperienza sul campo che i geografi hanno finora maturato con collaborazioni molto eterogenee e variegata: ministeri, CNR e altri centri di ricerca, parchi nazionali e regionali, Comuni, Province e Regioni, Città metropolitane, Comunità montane, consorzi, società e aziende private, istituti per l'istruzione primaria e secondaria, agenzie educative, solo per citare le partnership più frequenti e significative.

Allo stesso modo il set di competenze e le tipologie di committenze, di seguito indicate per ciascun profilo, non hanno certo la pretesa di essere esaustive; al contrario, ciascun profilo – schematicamente delineato – è pensato come una struttura aperta che dovrà arricchirsi e irrobustirsi grazie alle integrazioni e alle esperienze di chi, in linea di massima, condivide l'impianto qui proposto.

2

Profili professionali

PROFILO A: il geografo impegnato nei processi formativi, teso a coniugare la ricerca con la didattica.

È il profilo più strutturato e solido tra quelli proposti in quanto può vantare una continuità di riflessioni critiche e saggi sul rapporto tra ricerca e didattica in geografia. Per tale profilo professionale, oltre alle competenze trasversali, è necessario definire un set di competenze specifiche che possano veicolare nel modo più interattivo possibile valori e valenze connesse alle scienze geografiche tra le nuove generazioni. Tra queste competenze alcune potrebbero sembrare d'intuitiva e spontanea acquisizione; al contrario, necessitano di essere applicate con maggiore consapevolezza e, quindi, possedute in modo formalizzato e opportunamente veicolate nelle sedi dell'alta formazione. Si tratta di un ventaglio ampio di competenze disciplinari e pedagogiche che possono essere così sintetizzate:

- saper individuare metodologie e tecniche d'apprendimento per raggiungere obiettivi formativi inerenti al sapere geografico;
- saper attuare strategie d'apprendimento adeguate ai vari livelli dell'istruzione primaria e secondaria, tenendo conto dei diversi indirizzi e orientamenti in cui si articola la secondaria di secondo grado;
- saper intercettare le opportunità che la scuola dell'autonomia, riaffermando il legame delle istituzioni formative con il territorio, offre alla geografia in ambito curriculare ed extracurriculare;
- saper individuare connessioni e approcci interdisciplinari a tematiche di ampio respiro per conferire un ruolo centrale alla geografia nei progetti extracurricolari, in linea con la visione sistemica e di sintesi propria della disciplina;

- saper educare e sensibilizzare le giovani generazioni alle problematiche dell'ambiente e del paesaggio, soffermandosi sui fattori di rischio ambientale, sulle conseguenze di un'errata pianificazione, sulla perdita dell'identità territoriale;
- saper utilizzare a fini didattici tecnologie e strumenti come GIS ArcReader, QuantumGis, Google Earth ecc. e altre risorse *open source* che favoriscano l'acquisizione di concetti geografici e modalità d'analisi del territorio attraverso attività laboratoriali;
- saper individuare tipologie diversificate d'attività che rispondano agli obiettivi di altre agenzie educative.

In quali contesti può operare tale profilo professionale?

1. Istituti d'istruzione primaria e secondaria.
2. Enti per la tutela del territorio e del patrimonio naturale. Tra le funzioni assegnate ai parchi nazionali dalla legge quadro sulle aree protette 394/1991 rientra proprio lo svolgimento di attività per l'educazione ambientale (art. 1, comma 2c). Tale orientamento è ripreso dagli enti parco ed è voce importante nelle azioni di promozione delle riserve naturali statali, come nelle oasi WWF. Il ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare assegna, inoltre, fondi per attività di sensibilizzazione delle giovani generazioni alle problematiche del territorio italiano, al fine di promuovere una corretta consapevolezza tra i cittadini di domani.
3. Enti per la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. L'educazione ai valori del paesaggio, riflesso dell'identità locale, è ampiamente sottolineata dalla Convenzione europea del paesaggio del 2000 (art. 6) e, per questo, è promossa a vario titolo dalle istituzioni locali, come pure dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. L'educazione al paesaggio non è estranea ai modelli di gestione dei siti UNESCO, in particolare per quelli che hanno una maggior estensione territoriale e un punto di forza proprio nelle peculiarità del paesaggio.
4. Dipartimento della Protezione civile per l'educazione al rischio ambientale.
5. Agenzie educative che svolgono attività di *orienteering* o di altro tipo per la promozione di un corretto approccio al territorio.

PROFILO B: *il geografo esperto in cartografia, in grado di utilizzare software e tecnologie innovative per rappresentazioni sempre aggiornate del territorio.*

Le connotazioni di tale profilo sono di più recente strutturazione ed emergono con il progressivo affermarsi delle tecnologie e dei software innovativi per l'elaborazione di cartografia digitale. L'integrazione di fonti non omogenee – dalla carta storica alla produzione IGM, dalle mappe catastali alle recenti aerofotogrammetrie con risoluzione 1 : 2.000 fino alle immagini satellitari (*remote sensing*) – ha ampliato in tempi ristretti le ricadute applicative di analisi territoriali così condotte, in particolare nell'ambito della pianificazione. Il legame stretto tra scienze geografiche e scienze della pianificazione è stato fortemente voluto e affermato da Adalberto Vallega (presidente della International Geographical Union, 2004-2006) che, pur non essendosi mai occupato di GIS e telerilevamento, decise di afferire con il suo gruppo al Dipartimento Polis della facoltà di Architettura di Genova, aprendo e sperimentando prospettive d'interazione tra settori scientifico-disciplinari diversi e caricando le analisi geografiche (e il geografo) di forte responsabilità nella progettualità territoriale.

Tenendo salde le competenze trasversali, quelle specifiche e settoriali legate a tale profilo possono esser così identificate:

- conoscenze avanzate di applicativi e software geografici, quali il GIS (*Geographical Information System*), per definire architetture implementabili di geodatabase;
- capacità di interpretare aerofotogrammetrie e immagini da telerilevamento per analisi di dinamiche ambientali e territoriali;
- capacità di integrare fonti cartografiche eterogenee in ambiente GIS attraverso individuazione di GPC (*Ground Control Point*) e procedure per uniformare scale e sistemi proiettivi;
- capacità di utilizzare GPS (*Global Positioning System*) e DGPS (*Differential GPS*) per definire l'esatta localizzazione di elementi territoriali;
- conoscenza di tecniche e procedure avanzate per effettuare restituzioni in 3D del paesaggio con scanner multisensoriali e modelli tridimensionali del terreno;
- capacità di comunicare e diffondere le informazioni geocartografiche in rete;
- capacità di rendere fruibili dati geografici e informazioni testuali su telefonia mobile e computer palmari.

Attraverso queste competenze, l'attività del geografo potrà avere delle forti ricadute applicative:

1. nei processi di pianificazione territoriale, paesistica, urbanistica, in quanto la conoscenza delle problematiche ambientali e delle stratificazioni culturali costituisce una piattaforma indispensabile per ridefinire gli assetti del territorio in modo più razionale, per ridurre la vulnerabilità ai fattori di rischio ambientale e per mitigare le criticità rilevate;
2. nella valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio. L'individuazione di beni artistico-monumentali e storico-identitari e la relativa contestualizzazione nel sistema territoriale di afferenza consentono ipotesi durature di rifunionalizzazione e l'inserimento del patrimonio culturale in distretti culturali e circuiti di promozione turistica;
3. nell'individuazione delle colture di qualità e delle peculiarità che rendono i paesaggi agrari contesti da promuovere e valorizzare alla scala locale e sovralocale;
4. nell'elaborazione di carte tematiche e altri prodotti cartografici o multimediali per una divulgazione di qualità.

Quali potrebbero essere, quindi, le prospettive di lavoro per tale profilo professionale? Quali i committenti? Senza dubbio l'ampia gamma di enti territoriali e istituzioni locali che si occupano di pianificazione e gestione del territorio, su scale eterogenee (locale, comprensoriale, regionale, interregionale, nazionale) e in settori diversi (paesaggio, ambiente, beni culturali, interazione acqua/ suolo, fattori di rischio, sviluppo locale, ecc.), ovvero:

- parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali statali;
- autorità di bacino, istituite nel 1989;
- enti per la gestione delle città metropolitane, definite con legge 142/1990, capo VI;
- Comuni, Province, Regioni;
- enti finalizzati alla promozione del turismo e all'individuazione di distretti territoriali omogenei (distretti culturali, distretti industriali ecc.);

- consorzi di aziende agricole, imprese a carattere artigianale o propriamente industriale;
- ministeri, in particolare il ministero dei Beni e delle attività culturali, il ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare, il ministero dei Trasporti, il ministero delle Politiche agricole;
- Dipartimento della Protezione civile;
- organismi per la gestione dei siti UNESCO per la tutela dai fattori di pressione naturale e antropica.

La maggior parte degli enti territoriali ha già previsto al suo interno settori specifici per lo svolgimento di tali funzioni (ad esempio uffici per la predisposizione e l'aggiornamento di sistemi informativi territoriali). D'altronde è la stessa normativa che lo richiede, a partire dal Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004, che vede la parte terza dedicata interamente ai beni paesaggistici con specifici articoli inerenti a salvaguardia dei valori del paesaggio (art. 131), pianificazione paesaggistica (art. 135), individuazione di beni paesaggistici e aree tutelate per legge (art. 142), coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione (art. 145). Una lettura commentata dei suddetti articoli è sufficiente a comprendere la complementarità tra le finalità indicate dal legislatore e quelle del geografo con profilo professionale B.

PROFILO C: il geografo in grado di analizzare dati economici ed effettuare analisi statistiche complesse, finalizzate a formulare ipotesi di sviluppo locale e di governance multilivello.

Anche tale profilo professionale costituisce una realtà consolidata e attiva in prestigiose università italiane in cui i geografi lavorano a stretto contatto con gli economisti su progetti orientati allo sviluppo locale, nella prospettiva della sostenibilità. Le connessioni tra geografia e marketing territoriale diventano sempre più salde, mentre la statistica è funzionale a definire il metodo d'indagine. La tensione a quantificare dinamiche e assetti territoriali non è fine a se stessa, al contrario costituisce una piattaforma indispensabile nel definire traiettorie di sviluppo endogeno o interventi correttivi di squilibri in atto.

Le competenze settoriali e specifiche possono esser sintetizzate in:

- analisi di dati statistici e individuazione d'indicatori economici per comprendere il livello di sviluppo e la capacità attrattiva di un territorio;
- definizione di filiere radicate sul territorio al fine di legare diverse attività e soggetti economici (*stakeholders*) a un obiettivo comune di sviluppo;
- analisi del sistema produttivo locale e dei servizi alle imprese;
- individuazione di marchi territoriali (*brand*) per promuovere produzioni locali e favorire la cooperazione tra aziende agricole e imprese agroalimentari;
- valutazione dell'indotto legato alla valorizzazione e rifunzionalizzazione di beni culturali e alla promozione in chiave sostenibile del patrimonio ambientale;
- analisi di relazioni economiche con altri sistemi territoriali per incentivare scambi e proficue connessioni;
- trasferimento di modelli virtuosi alle realtà territoriali da valorizzare;
- individuazione di risorse e strategie innovative per accrescere la competitività territoriale nei paesi a economia post-industriale;

– elaborazione di *visions*, ovvero di scenari di sviluppo e di strategie di *governance* calibrate sulla specificità dei singoli sistemi territoriali.

A valle di analisi e studi di fattibilità, condotti con un'irrinunciabile visione d'insieme del territorio irrobustita da tali competenze specifiche, sarà possibile:

- individuare e attuare progetti di sviluppo del territorio, rafforzando i fattori d'attrattività per sollecitare interessi di soggetti esterni e ulteriori investimenti da parte delle imprese locali;
- definire il sistema degli attori coinvolti nei programmi e nei progetti di marketing territoriale;
- calare modelli di sviluppo locale nei contesti territoriali in base alle loro specificità, anche definendo ipotesi distrettuali (distretti del turismo, distretti basati su produzioni agricole e artigianali ecc.) per lo sviluppo economico.

Enti e agenzie del territorio con l'incarico di promuovere lo sviluppo alla scala locale, consorzi pubblici e privati costituiranno – a vario titolo – i committenti privilegiati per il geografo con profilo professionale C.

PROFILO D: il geografo teso a cogliere le relazioni tra processi sociali, ambiente e territorio per l'attuazione di politiche condivise e partecipate.

Perché le politiche territoriali siano durature, è necessario che queste siano adeguate non solo alle capacità di carico dell'ambiente ma anche alla base sociale che caratterizza il contesto. Scienze sociali e scienze geografiche sono ormai chiamate a definire limiti e orizzonti delle politiche locali non per costruire il consenso, ma per renderle condivise e partecipate. Una prospettiva, questa, che solo di recente è stata pienamente acquisita e considerata programmatica dagli enti locali; per tali ragioni si tratta di un profilo professionale che va irrobustito, consolidato e meglio definito nelle sue competenze specifiche. Rientrano tra queste:

- la capacità di analizzare dati e fornire indicatori utili a comprendere la struttura sociale delle comunità locali (struttura professionale, livello d'istruzione, incidenza degli stranieri residenti, flussi migratori, tasso d'invecchiamento, livello di disoccupazione, indice di povertà, distribuzione della ricchezza, livello di coesione sociale ecc.);
- la capacità di elaborare questionari da somministrare a un campione significativo, per comprendere in che modo le comunità locali si rapportano e percepiscono il paesaggio, le componenti naturali e culturali, il contesto urbano in cui operano;
- la capacità di rendere facilmente leggibili i risultati delle indagini condotte mediante diagrammi e rappresentazioni cartografiche basate non su dati oggettivi ma sull'interpretazione soggettiva che la comunità ha del proprio territorio.

Il ruolo della percezione è affermato nella Convenzione europea del paesaggio del 2000, al punto che nell'art. 1 il paesaggio è definito come «una determinata parte del territorio, così come è percepita dalla popolazione, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». È necessaria una sensibilità particolare per cogliere le possibili relazioni tra le esigenze delle comunità locali e le tensioni della progettualità territoriale, per evitare fratture e discrasie. Sviluppando tali competenze e altre ancora, l'attività del geografo può fattivamente contribuire alla realizzazione di:

- processi *bottom-up*, affinché pianificazione e sviluppo siano condivisi dalle comunità e, quindi, non ostacolati ma agevolati nella loro attuazione;
- studi di settore, analisi e indagini per la gestione dei problemi legati a flussi migratori;
- analisi di diversi fattori di disagio sociale in rapporto al contesto territoriale in cui si manifestano.

«Le popolazioni devono svolgere un ruolo attivo nelle trasformazioni del paesaggio»: è questa esortazione, espressa nella Convenzione europea, a orientarci verso le prospettive di lavoro e i committenti. Si tratta di società private, associazioni no profit, enti pubblici impegnati nel sociale e che operano per lo sviluppo del territorio.

In conclusione, si tratta di quattro profili professionali che – pur nella diversità a volte più intensa, altre più sfumata delle competenze e degli obiettivi – pesano in modo significativo nella corretta gestione del territorio, conferendo al geografo un ruolo attivo e propositivo nella società attuale.

3

Le filiere della formazione geografica⁴: un supporto alla definizione dei profili

Lo scomporsi della figura del geografo in diversi profili professionali è, inoltre, nel DNA della disciplina stessa; si approda, infatti, alla professione “geografo” da ambiti culturali e da percorsi formativi differenti:

- dalla formazione umanistica: corsi di laurea in Lettere, Beni culturali, Storia, Scienze della formazione ecc.;
- da quella politico-economica: corsi di laurea in Scienze politiche, Economia, Relazioni internazionali ecc.;
- da quella delle scienze ambientali e naturali: corsi di laurea in Geologia, Agronomia, Scienze ambientali;
- dai corsi di laurea in Geografia o Scienze del territorio, attivi solo presso alcuni atenei.

Tale varietà si riproduce con un effetto moltiplicatore nella formazione post-laurea. Effettuare scelte che non rispondano a chiari obiettivi di fondo si traduce nell’acquisizione di conoscenze e competenze non sequenziali tra loro, ma slegate e afferenti a campi diversi del sapere geografico. Se ciò ha un indubbio valore culturale, tuttavia non possiamo tralasciare che – procedendo su piani paralleli, senza mai approfondire un settore specifico della disciplina – si rinuncia a possedere una visibilità professionale basata sulla chiarezza delle competenze e sulla concre-

4. Il concetto di filiera, applicato all’ambito della formazione, sta a significare un insieme di azioni formative dal diverso livello di complessità che, concatenate in una sequenza logica e serrata, concorrono al perseguimento di un obiettivo chiaramente definito. Nel nostro caso, l’obiettivo s’identifica nell’acquisizione di un profilo professionale.

tezza degli interventi. In questo modo diventa arduo intercettare opportunità di lavoro e irrobustire la gamma degli sbocchi occupazionali legati alla geografia. Non ne è, forse, prova l'inserimento discontinuo delle classi di lauree legate alla formazione geografica tra i titoli d'accesso ai concorsi negli enti territoriali?

Alla luce di tali considerazioni, formalizzare quattro o più profili professionali può facilitare le scelte dei giovani che si accostano alla professione "geografo"; tale proposta va considerata, tuttavia, un punto di partenza per esplicitare percorsi formativi organici, coerenti, mirati. Ponendo quale finalità l'acquisizione dei set di competenze settoriali individuati per ciascun profilo, senza rinunciare alla piattaforma di conoscenze trasversali e di base, si potrà procedere alla definizione di quattro corrispondenti "filiera formative" per la specializzazione della professione geografo. Le filiere legheranno in modo consequenziale:

- classi di laurea triennali e magistrali, attive nelle università italiane, che guardano da angolazioni diverse il territorio;
- scuole di dottorato;
- tirocini e stage formativi presso enti pubblici, società private, imprese ecc.;
- corsi di perfezionamento presso università e altre agenzie formative, statali e non;
- master di primo e secondo livello attivati sempre presso università e altre agenzie formative, statali e non.

Una griglia di riferimento per effettuare il difficile passaggio dalle conoscenze di base alle competenze specialistiche consentirà ai giovani geografi di orientarsi con consapevolezza nelle fasi più delicate del loro iter formativo. Procedendo *step by step* nell'approfondire le competenze settoriali, questi potranno rientrare nei profili individuati, senza disperdere energie, tempo, risorse fra attività che possano distoglierli dal raggiungimento di una definita e riconosciuta professionalità. A quel punto sarà agevolato il raccordo tra domanda e offerta di lavoro in ambito geografico, con ricadute ad ampio raggio per la disciplina.

La collana "Ambiente Società Territorio", fondata nel 2005 da Gino De Vecchis, sviluppa, in sintonia con le finalità dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, un progetto geografico incentrato sul binomio ricerca-didattica, organizzato in due canali convergenti: quello della ricerca scientifica, articolata nei diversi settori teorici e applicativi, e quello della ricerca nella didattica della geografia, espressione dell'inscindibile legame tra università e scuola. La diffusione dei risultati prodotti da entrambi gli ambiti di ricerca conduce a un reciproco arricchimento, promuovendo al contempo il dibattito sul ruolo insostituibile della geografia nella formazione e nella società contemporanea.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 42 81 84 17
fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Il volume raccoglie i contributi di docenti e di esperti impegnati nell'insegnamento e nella ricerca sui temi della geografia del mare, con particolare attenzione allo spazio mediterraneo, letto e interpretato nelle diverse scale geografiche. L'Italia, in tale articolato contesto, è luogo privilegiato di osservazione, penisola in cui l'elemento acqua può essere visto come ambiente di separazione, confine quasi invalicabile, ma anche come tessuto connettivo, base per movimenti di popolazioni, scambi commerciali e trasmissione di saperi. Come interfaccia terra-mare, i paesaggi costieri assumono la connotazione di area di incontro/scontro tra popoli e di espressione di conflittualità per usi diversi del territorio. I testi qui presentati offrono sollecitazioni originali, progetti e proposte di laboratori didattici sui temi legati al mare e, più in generale, riflessioni sui rapporti tra ricerca e didattica.

Riccardo Morri è ricercatore di Geografia presso la Sapienza Università di Roma, dove insegna Geografia Storica ed inoltre Editoria Geografica: Le Riviste. Segretario nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, è attualmente vicedirettore del "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia" (rivista scientifica edita dalla Sapienza Università di Roma).

ISBN 978-88-430-6617-9



€ 34,00